

L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana o Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco al consoli	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11.37)
Per un sol numero	Lire T. — 0. 8.		

SI PUBBLICA
Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
 Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'iscrizione soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 12 AGOSTO

È vero che l'Austria voglia e possa intervenire negli Stati Pontifici?

L'intervento, secondo il diritto internazionale, suppone una lotta esistente nello Stato in cui s'interviene. Or qual lotta è negli Stati Pontifici? Da molto tempo la storia non registra esempio di simile accordo fra principe e popolo. Il popolo ama Pio IX, il popolo idolatra personificata in lui l'idea produttrice della sua rigenerazione. Il pontefice ama il popolo e mette nelle sue mani le armi, e a lui affida la difesa dell'ordine e della libertà incipiente. Perché e chiamata da chi l'Austria interverrebbe?

Sappiamo, pur troppo, che i trattati son lettera morta quando la forza prevale; ma sappiamo pure che se non il diritto, le apparenze del diritto rispettansi. A Cracovia fu il Senato che invocò la protezione di Austria, Russia e Prussia; in Portogallo fu donna Maria da Gloria che chiamò Francesi, Inglesi e Spagnuoli; in Svizzera il minacciato intervento ha un protesto nella protezione de' piccoli cantoni. Ma negli Stati Pontifici chi chiama l'Austria? Chi verrebbe ella a proteggere?

L'intervento adunque sarebbe una violazione manifesta del diritto internazionale; non avrebbe, non solo alcuna ragione; ma neanche alcun pretesto: non sarebbe intervento ma guerra.

Or se la guerra avvenisse (il che parci improbabile) a quaranta o cinquanta mila uomini dell'Austria, Pio IX avrebbe da opporre meglio che 400,000 uomini animati dalla religione e dalla libertà, quei due potentissimi affetti che fan sorgere i martiri e gli eroi. Nè qui si tratterebbe di combattere una mano d'insorti come nel 1834; ma truppe civiche e milizie ordinate, con cannoni, con armi, con provvisioni, con fortificazioni, con tutti i mezzi insomma morali e materiali dei quali può disporre un Governo costituito.

E se la sorte delle armi (com'è probabile) si dichiarasse a favore del diritto e del numero, quale sarebbe l'avvenire dell'Austria in Italia?

E se gli avvenimenti dello stato romano portassero (com'è probabile) un contraccolpo nelle altre provincie italiane, quali sarebbero le conseguenze?

E se l'Inghilterra e la Francia (com'è probabile) dassero, come han solennemente promesso, per la bocca di Palmerston e di Guizot il loro appoggio morale al pontefice, qual dubbio rimarrebbe più dell'evento?

L'intervento austriaco non ha per se nè le apparenze del diritto, nè la probabilità ancorchè lontanissima di riuscita: l'intervento austriaco è uno spauracchio da fanciulli: esso sarebbe, diremo con Talleyrand, *più che un delitto un errore.*

L'Austria aduna nelle sue provincie italiane gran numero di truppe, rinforza Comacchio e raddoppia il presidio di Ferrara; ma questi provvedimenti, se non c'inganniamo, accennano più a difesa che ad offesa, nè crediamo possano trascorrere in una manifesta aggressione mentre durerà il buono accordo fra il pontefice e i popoli da lui governati: e noi crederemmo offendere il buon senso degli uomini di stato austriaci, se li credessimo capaci di buttarsi così alla cieca in una guerra, della quale può prevedersi il principio e non la fine, della quale non è possibile calcolare le conseguenze.

Un colpo di cannone in Italia metterebbe in fuoco l'Europa, e l'Europa vuol pace.

Un colpo di cannone in Italia comprometterebbe lo status quo; ed i governi europei vogliono a tutto costo mantenere lo status quo.

Un colpo di cannone in Italia potrebbe accelerare avvenimenti che la prudenza dell'Austria metterà ogni cura di ritardare.

IL BOLLO

Da lungo tempo in Francia si muovon lagnanze sull'eccessivo aggravio che apporta il bollo ai giornali, e sui danni che ne derivano al giornalismo non meno per la vita economica, che per la civile. Da noi il bollo è minore che in Francia, ma in quella vece abbiamo le nostre cento frontiere nell'interno della nazione, che sono cagione di un enorme aggravio di spese nelle spedizioni, e corrispondenze. Calcolando questi dispendj di frontiere interne, che i Francesi non hanno, il nostro bollo è anche più grave del loro, e non minori se ne sentiranno i danni.

Per il bollo, i giornali a prezzi discreti vengono a perder guadagni che potrebbero voltare in loro perfezionamento, e i giornali a caro prezzo non possono mettersi a portata della maggior parte, dibassando l'abbonamento; il che è contrario all'interesse pubblico, che richiede la maggiore possibile facilità di spaccio dei giornali.

Diminuendo il bollo, i giornali a prezzi discreti cresceranno di guadagno, serbandosi quei prezzi medesimi, perchè il ribassare il prezzo al di là di un certo limite non farebbe crescere il numero degli abbonati, essendovi un giusto punto di buon prezzo; andando al di sotto del quale lo spaccio non cresce, essendo questo limitato dai bisogni assoluti dei consumatori. Il ribasso del bollo porterebbe il vantaggio per gli abbonati ai giornali a prezzi discreti, che potrebbero averli migliorati, grazie alle spese maggiori che quelli sarebbero in stato di fare per aver buoni articoli, più larghe corrispondenze, ec. I migliori giornali inglesi e americani tengono corrispondenti pagati all'estero, non ne aspettano già le notizie da lettere di malsicura fede e tardive, o dai giornali in molti luoghi costretti, o interessati a darle monche e svisate. E nell'interno della nazione tengono corrispondenze per corrieri, tantochè ne viene il vantaggio che ciascuna città, ciascuna comune quasi, della nazione, ha gli occhi addosso di più giornali.

In Francia invece per lo più i giornali non hanno notizie dallo straniero per modici certi, e corrispondenza organizzata, ma spesso sono male informati, o nulla, come sa chi di noi legge nei fogli francesi le notizie d'Italia, dalle quali abbiamo dritto di argomentare che poco più varranno quelle di Germania, di Spagna, ec. E dalle gravèzze del bollo è da ripetersi in gran parte quel vuoto, quella rifrittura perpetua dei medesimi articoli, che si vede nei giornali francesi, mentre in Inghilterra vi sono i mezzi che occorrono per alimentare quei giornali di buoni articoli.

Ma quel che è peggio, il caro del bollo influisce sulla libera e indipendente manifestazione del pensiero nei giornali. I giornali che per sostenersi hanno bisogno di un abbonamento ad alto prezzo, vivendo colla borsa dei ricchi, si vedono talora cacciar fuori dalle loro pagine le questioni vitali delle migliaia di operai senza lavoro, delle migliaia di popolani senza istruzione, senza pane, e far la guerra ad ogni principio che possa far capo a disturbare la beata quieto degli opulenti. Simile tentazione hanno pure i giornali a prezzo discreto, i quali avendo bisogno di molti abbonati, tengono acqua in bocca pur di poter passare all'estero nei paesi dove la stampa è più inceppata, e anche di questo abbiamo visto non pochi esempj nei giornali francesi in proposito degli affari d'Italia. Così non sarà già la relazione degli ultimi fatti di Parma, quale l'ha data il giornale dei *Débats*, che impedirà a quel foglio di entrare in tutta libertà negli stati parmensi, mentre il nostro povero giornale scomunicato non può passare in quella parte d'Italia.

Dunque è di grandissimo momento lo sgravare da spese i giornali, acciocchè possano vivere una vita discreta, senza bisogno di un esercito di abbonati, e col sacrificio di tutte o parte delle loro opinioni. Speriamo che non si

debba vedere anche fra noi qualche giornale, pur di passare liberamente in qualche stato italiano, rattapparsi, e dispensare il progresso a infinitesimi, dichiarando sovvertitrice ogn'altra opinione moderata, ma senza le loro avvedutezze e intenzioni.

Il Governo che giudicò utile allo Stato il dar larghezza di stampa, deve giudicare utile che non sia difficoltà la produzione, e propagazione, e il miglioramento de' giornali: quindi aspettiamo da lui una forte diminuzione delle gravi spese di bollo.

Il Giornale dei *Débats* consiglia al Governo Toscano l'istituzione di una Guardia Nazionale; ed afferma *che coloro, i quali di buona fede e sinceramente desiderano l'ordine e il progresso, devono per certo reclamare la formazione della Guardia Nazionale; che avrà per oppositori GLI UOMINI CHE SOGNANO IL RITORNO DELL'IDEE DI ASSOLUTISMO.*

Ma siccome anche tra costoro vi possono essere uomini di buona fede, fa maraviglia vedere che la loro opinione sia difesa da tali, la cui lode è vergogna.

La quasi unanimità della stampa toscana è un fatto consolantissimo.

In questo stupendo e solenne concerto di voci autorvoli, una sola voce stridula, fioca, *imbécille*, osa tentare una dissonanza; diciamo osa tentare perchè che volete che il pubblico si accorga del rigno di qualche botolo che si ciba delle ossa cadute sotto alla mensa di qualche stolto aristocratico, o rammassate in qualche officina di bassa Polizia?

Combattere uomini di tal fatta sarebbe un avvilirci, un scendere fino al fango, un insozzarci. Cogli uomini di buona fede si ragiona; cogli altri si ride e si sprezza, lasciando alla pubblica opinione la cura di far giustizia delle insolenze che si vendono a soldi e denari.

Uomini son costoro, a' quali la natura non ha concesso nè ingegno, nè senso comune, ed impuri contatti han corrotto il cuore, ed offerto come arma la calunnia, come mezzo di vivere la calunnia, e quella turpe vigliaccheria alla quale l'uomo non può discendere senza infamia.

ULTIMO PROCESSO DELLA CAMERA DEI PARI

Erronea, dannevole, ed obbrobriosa persuasione in alcuni, che l'esercito l'autorità possa impiegarsi secondo il *volere*, e non secondo il *dovere*, ha ingenerato la turpe idea della corruzione, e non solo ad ottenere l'indebito, ma per tutelare coll'oro e coll'influenza il conseguimento delle più giuste inchieste, e per muovere l'inerzia, e la lentezza d'alcuni impiegati, praticata a scopo d'illicite remunerazioni.

Fatali esempj, e lunga tolleranza poterono pervertire il *sensu morale* o mantenere tuttora in alcuni popoli queste abitudini, che poi l'opinione disgraziatamente esagera con dannevole influenza sulle idee del retto.

Ed all'orrore di queste nequizie si aggiunge poi l'arte di taluni che offrono, o procurano patronato... che si dichiarano intermediari dell'oro che compra appoggi o vende giustizia, accatappando i semplici e le anime corrotte e così perfino colla menzogna degradano le pubbliche Amministrazioni, ma la razza di questi va fortunatamente sparando, e tra noi più non esiste.

La progressiva moralizzazione degli Agenti del Potere è un fatto moderno indubitabilissimo. La nuova generazione entra negli uffici penetrata dal sentimento del dovere ed animata da generosi pensieri... L'avidità degli impiegati è piaga che ora diviene eccezione, mentre in alcuni Paesi e per lo addietro era quasi sistema, e lo indebito remunerazioni ed i regali costituivano quasi parte d'onorario.

Non sono oggi i risultati del triste processo, cui s'interessò l'Europa intera, di due Ministri d'una gran nazione, di uomini che occuparono posti luminosi, e che si turpe opinione portavano del potere, nutriti all'idea di corruzione, che allagarono prezzo ed ingente al conseguimento di una decisione di mera giustizia.

È questi due soggetti, ostentando menfita delicatezza, difendendo con menzogneri argomenti, si appoggiavano, qual prova d'innocenza, alla fama acquistata coi loro talenti e coi loro servizi. Ed uno fra questi abusando del più prezioso dono d'intelligenza e di volontà che Dio gli aveva largito, teneva sospesi gli animi trepidanti, quando cedendo all'evanescenza d'una prova acquistata al termine delle discussioni tentava uccidersi per sottrarsi all'infamia della condanna.

Sono queste rivelazioni deplorabili, atte a mantenere nel popolo idee sfavorevoli di chi amministra, e che disgraziatamente antiche abitudini e l'impudente esempio che la dominazione straniera porse fra noi, non hanno ancora interamente sbandite in alcuni Stati Italiani.

Quale lezione trarremo da questo avvenimento?

1.° Necessità di provvedimenti per mantenere intatta l'opinione di moralità di chi specialmente regola gli affari economici e dispensa i favori. — Quindi in ogni concessione di lavoro, in ogni prestito, in ogni appalto di forniture, di regalie concorrenza pubblica e reale... e nella collocazione degli impieghi prove di capacità — regole gerarchiche —

2.° In ogni concessione di privilegio, discussione solenne pubblica efficace davanti competente Magistratura, perchè ogni privilegio, le- dendo almeno virtualmente gli altri diritti, e la cittadina eguaglianza, abbiano entrambi garanzia di tutela.

3.° Finalmente il tempo per la trasmissione degli affari e delle relative informazioni — quello della loro decisione e partecipazione sia regolamentariamente determinato, e quel che più monta se ne curi l'esatta osservanza... onde la lentezza anche incolpevole non sia motivo al sospetto o ad indebiti eccitamenti. E la giustizia amministrativa non meno d'ogni altra riesca spedita nelle sue risoluzioni, organizzando il servizio degli uffici in modo da corrispondere al bisogno, di economizzare tempo e passi ai Cittadini che vi ricorrono, e splendido esempio in questo rapporto ne porgono i Dicasteri Prussiani.

Vigili severo il Governo... la tolleranza non mantenga o supplisca erranee opinioni atte a pervertire il senso morale, quando non è convalidato da forti principii, come non raramente accade.

S'impedisca ogni prevaricazione per arrestare ulteriori cadute, s'impedisca anche pel contagio dell'esempio, in modo preventivo salvando dal pericolo delle tentazioni.

Ed il suicidio che tentava il già Ministro Teste ci suggerisce un pensiero che sottoponiamo agli uomini competenti. —

Quando dominano errate opinioni intorno l'onore adopriamoci per vietarne lo svolgimento e per ostinarne alla applicazione.

Si mantenga adunque con ogni studio il colpevole in vita per dare tempo ed opportunità alla di lui interna emendazione.... La pena conservi sempre virtuale efficacia di prevenzione... il perchè vorremmo che nella pendenza dei Processi, quando la morte accada procurata per impedire le decisioni della Giustizia trovasse qualche espediente per non interrompere i responsi. Così l'opinione illuminata e coscienziosa dei Giudici pronunziando sopra questi defunti eccezionali, come l'antica saviezza Egiziana giudicava i suoi Re, manchi questa risorsa cui ricorre talora il malvagio credendo mantenere un'onore che disconobbe, una fama che contaminò privandolo dello scampo, che calcola forse nel meditare la sua colpa.

NOTE DI SOSCRIZIONE

PER LA GUARDIA CIVICA

Riporto delle note antecedenti	8192
Note da presentarsi a S. E. il ministro dell'Interno.	
Bibbiena	80
Prato Vecchio	93
Stia	60
Talla e Rassina	43
Poppi	60
Foiano	80

Somma 8608

Essendo scomparso il dubbio dell'illegalità da quando S. E. il Ministro dell'interno ha ricevuto benignamente le note presentate da' prof. Zannetti e Pellizzari, avvertiamo il pubblico che all'ufficio della Direzione amministrativa dell'ALBA v'è una delle note ancor non presentate per chi voglia spontaneamente sottoscrivere.

PREGIAT. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA.

Non vi sareste certamente immaginato che l'innocente gita fatta da alcuni giovani a Gavinana, e di cui voi avete reso un succinto, ma esatto conto, avesse potuto dar luogo ad alcuna persecuzione per parte della Polizia. Ebbene questa semplice espressione d'affetto alla memoria del Ferruccio, combinata in pubblico, a luce meridiana, senza mistero, e quel che è più eseguita col maggior ordine possibile, e con dignità, ha potuto allarmare quel potere che per necessità della propria indole dee vivere di sospetto.

Dasti il dirvi che appena giunti in Gavinana ravvisammo un agente di Polizia, il quale ci tenne d'occhio tutto il giorno, che tornati a Pistoia vedemmo esploratori su tutti i luoghi da cui si poteva supporre potessimo arrivare; insomma sembrava si trattasse di una manna di rivoltosi. Non contenta di ciò la Polizia, saputo che era con noi un tal sig. Antonio Caccia milanese uomo probo il quale in sette anni di permanenza nella Toscana si è mostrato persona quieta, e dabbene; e che insieme ad uno studioso giovine livornese si trovò casualmente in Gavinana reduce da Seravezza per venire a combinare l'affitto di una villa nei dintorni di Pistoia; la Polizia, dicevamo, col mezzo del sotto ispettore Falconi, e di altro agente, la mattina del 6 agosto a ore 5 1/2 bussava alla camera da letto del sig. Caccia, lo destava, repugnante il Locandiere, e procedeva ad una serie di gravose interrogazioni ed indagini vessatorie. Non sappiamo neppure

certamente se l'Agente fosse munito di regolare mandato; fatto sta che non lo mostrò. Non bastò alle ore 10 della stessa mattina, un'ordine di presentarsi al Tribunale Vicariato perviene al detto sig. Caccia, ed un'altro nelle ore pomeridiane. Egli si presenta, e gli è fatto un lunghissimo esame, con ammonizioni, ed ingiunzioni, tra le quali quella di partire immediatamente dalla città. Ma ciò che al dire del ministro esaminatore, costituiva la colpa del sig. Caccia ed aggravava la sua posizione, era l'essersi immischiato ad una congrega di giovani tumultuosi, e perturbatori del buon'ordine.

Quest'ultimo fatto ha portato al colmo il nostro stupore. Ora noi dimandiamo ad alta voce, se in uno Stato in cui si permette la libera manifestazione delle opinioni, in uno Stato in cui l'ottimo Principe ha dichiarato di voler concedere tutte le riforme che i tempi richiedono. In uno Stato infine in cui l'amore tra Principe, e Popolo pare voglia rinnovarsi con nodi indissolubili; noi dimandiamo se una Polizia che agisce in tal modo non è una contraddizione. Noi dimandiamo se in un tale Stato si debba impedire la soave espansione degli affetti alla memoria d'un uomo che moriva per la libertà della Patria; e se tumultuosi, e perturbatori si debban chiamare giovani che hanno pacificamente visitato i luoghi su cui spirava quella grand'anima; se meglio non sarebbe invigilare le vere congreghe di Sotterranei Minatori dell'ordine pubblico, anziché perseguitare coloro che come noi, si vantano amanti del progresso civile, e della libertà ma che sprezzano i facinorosi, e gli ipocriti, quanto amano il loro paese?

È tempo omai di protestare contro simili atti e confessare in faccia al mondo che la Polizia qual'è ora costituita, è un vero anacronismo. Noi dunque sottoscritti promotori, ed esecutori della gita fatta a Gavinana il 3 agosto 1847 protestiamo contro tali atti e dichiariamo a scanso di equivoci essere i soli responsabili della gita in discorso, e pronti a subirne qualunque conseguenza. Quanto poi alle odiose qualificazioni con le quali la Polizia ci ha designati noi ce ne appelliamo soltanto al solenne Giudizio della pubblica opinione.

Pistoia li 7 agosto 1847.

- | | |
|---------------------|-----------------------|
| Cesare Bartolini | Francesco Puccini |
| Alessandro Pollacci | Mario Cecchini |
| Emidio Glusli | B. Borraecchini |
| Eugenio Sansoni | Sebastiano Chilli |
| Bernardo Paganoni | Leopoldo Scarfantonio |
| Roberto Buonfanti | Cesare Buonfanti |
| Carlo Livi | Luigi Conti |
| Alfonso Carlesi | |

In questo giornale si pubblicava, non ha guari, il nostro sentimento circa il modo di compilare il Codice Toscano, e facevasi sentire il vantaggio grande di pubblicarlo a poco alla volta invece di darlo alla luce a lavoro compiuto.

L'ingegnere Potenti, incaricato da due Deputazioni economico-fiduciarie, dopo essersi espresso alle medesime ed all'I. e R. Governo, ha pubblicato un suo parere (1) circa il modo di traversare il torrente Agna con la strada ferrata Maria Antonia; quel torrente cioè che vedesi ora ad un'altezza maggiore di 13 braccia al di sopra il piano delle campagne, non calcolata quella delle sponde, con le quali si giunge facilmente alle 17 braccia.

Egli ha dimostrato l'errore e il danno immenso di tenere al progetto presentato dagli ingegneri della Società Anonima all'I. e R. Governo; propone un deviatore della linea conducendola in luogo più popolato e più sicuro; invita poi qualunque dell'arte ad entrare nella polemica da lui stesso motivata, perchè dall'altro della discussione la verità esca fuori radiante della sua luce immortale.

E noi siamo d'accordo con quest'ingegnere, che anco in fatto di arte debbas meglio tenere in giorno il pubblico spettatore, molto più che ora si studiano e si eseguono opere tali che interessano grandemente tanto l'uomo patriotta che lo straniero.

Potendosi discutere più a lungo le cose artistiche, come l'ingegnere Potenti ha più volte tentato di fare, sorgerà un'altra novella anco nella scienza dell'ingegnere, il Governo sarà più istruito, e i privati possidenti più rispettati e più sicuri nei loro possessi agricoli economici industriali.

La notte del 20 luglio p. p. una fiumana del torrente Agna che non durò più di un'ora, distrusse istantaneamente più di 40 braccia di parapetto, e se per buona sorte non avesse cessata la dirotta pioggia si sarebbe veduto rinnovellare una di quelle catastrofi spaventosissime e luttuosissime che per lo innanzi spargevano soventi volte la desolazione e la carestia nelle adiacenti e fertillissime campagne.

E ciò pure ci avverte a quali pericoli si va incontro non rispettando il parere emesso per la eliminazione del progetto di condurre la strada ferrata al di sotto del detto torrente, giacchè se nella stagione la più propizia, com'è l'estate, si hanno da deplorare simili avvenimenti, non sappiamo vedere come vogliasi fare a costruire la detta galleria esigendosi in tal lavoro un taglio traversale e totale di quell'ammasso di ghiaia che ora costituisce l'alveo straordinariamente elevato del torrente.

(1) Vedasi Il Commercio — 2 giugno p. p.
Il Ricoglitore — 19 detto.
La Rivista — 24 luglio p. p.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Camera dei Pari. — È stato discusso il budget delle spese per il 1848. È adottato. Poi con un solo scrutinio sono adottati 23 progetti di legge d'interesse locale.

Il popolo a Parigi si fermava in folla avanti alla sentenza affissa al pubblico sull'affare Teste, Cubières e compagni; e vi faceva sopra le sue riflessioni a voce alta dicendo che quei quattro signori non erano né i soli, né i più colpevoli.

Osserva la Réforme che se il ministero vuol conspcere l'opinione del paese a suo riguardo, consulti i rapporti degli agenti di polizia e saprà quello che tutti dicono a voce e che la stampa non può dire.

Il sig. Tuja, consigliere di prefettura, segretario generale, ha chiesto al ministro la sua dimissione per sottrarsi al rischio di diminuire la propria reputazione restando in mezzo a tanta corruzione. Il Giudice d'Istruzione Legonidec è incaricato dell'affare dei sigg. Labalen, Guoze, e Alessio di Jussieu. I due primi si dice che siano stati interrogati, l'ultimo si crede che sia in Italia. La Patrie

L'emigrazione italiana ha fatta una nuova perdita il 3 agosto colla morte del general Busi bolognese, cavaliere della corona di ferro e della legione d'onore, uno tra i bravi dell'armata napoleonica e che si segnalò specialmente nelle campagne d'Italia, di Spagna e della Dalmazia. Caldò partigiano della causa della libertà e dell'indipendenza, non esitò ad offrire nel 1831 la sua spada e la sua vita alla rivoluzione dell'Italia centrale. Egli è morto in Parigi di settantadue anni, dopo aver patito sedici anni di esilio. Cour. Fran.

Le accuse di corruzione crescono ogni giorno. Uno dei getenti del Nazionale è comparso davanti al giudice d'Istruzione per l'affare Guoze e di Jussieu.

Il Nazionale chiede perchè non si perseguiti il sig. Gramier de Casagnac, come prevenuto d'aver offerto un progetto di legge per il compenso di 1,200,000 franchi dai maestri di posta.

A Metz si segnala un altro scandalo simile a quello di Gouhenans. Giornali Francesi

Scrivono da Lione che l'Arcivescovo di quella città il Cardinale Bonald ha ordinato nelle comunità religiose della sua diocesi, delle preghiere per la conversione del papa.

Quelle comunità si sarebbero ricusate di eseguire questa strana prescrizione. Courrier Franc.

POCHI ALTRI TOCCHI SUL QUADRO DELLO STATO MORALE DELLA FRANCIA NEL 1847.

Tornare sul quadro dello stato morale della odierna Francia, e farvi sopra qualche altro tocco onde presentarlo sempre più somigliante al vero agli sguardi del nostro paese, che ha tanto sperato e tanto temuto da questa nazione (e che ancora tanto teme da lei e tanto spera), crediamo sia rendere all'Italia servizio di sincero patriottismo. Son molti anni che anelliamo il momento, che quella nobile nazione, degna davvero di miglior ventura, arrivi infine per la salute dell'Europa e del mondo a rigenerarsi dai grandi vizj, nella sozzura de' quali (fuorviando dal sentiero della virtù e della giustizia) si è lasciata così stranamente impopolare; ma ora ci consoliamo di esser giunti sull'alba di quella rigenerazione, ed in questo siamo concordi con gli uomini nelle cose politiche d'Europa i più chiaroveggenti. Le cause scandalose recentemente decise nella Camera dei Pari di Francia, han dato un colpo mortale all'insidioso sistema pertinacemente sostenuto con ingegno degno di miglior sorte, dai diversi ministri che governarono quel paese dal mese di luglio dell'anno 1830 in poi. In quell'anno memorabile fu riformata la costituzione; ma questa riforma, i nuovi interessi dalla rivoluzione creati, e le dottrine che parevano assolutamente necessarie per sostenere, furono basati esclusivamente su principj opposti a quelli mercè la potenza dei quali Carlo X re era stato balzato dal trono: laonde dopo pochi mesi che il nuovo ordine di cose fu installato, la nazione ebbe un tristo disinganno: il trionfo dell'elemento popolare non fu che il marciapiede per intronizzare la personalità, e la sicurezza di una dinastia! Per effettuare una trasformazione cotanto alle speranze dal popolo contraria, impiegaronsi tutti i mezzi che in similgiant! occasioni sa usare il potere: lusinghe all'esercito, rigori di polizia, coartazioni della pubblica libertà, calunnie contro gli amici delle franchigie nazionali ed efficaci seduzioni mercè danaro, onori ed impieghi. Ma la macchina più poderosa posta in pratica, macchina che non mai cessò di perfezionarsi e di estendersi nel 17 anni che conta il nuovo stato di cose in Francia, fu quella della sfera governativa; voglio dire la onnipotenza dell'amministrazione, che da un lato assorbì quanto più poté del potere legislativo, e dall'altro affrascò qualunque locale autorità e qualunque popolare elemento rimasto tuttavia in mano dei municipj. In Francia era sparita l'aristocrazia nobile e il prestigio che alle alte classi dell'esercito avevan dato le conquiste dell'impero: laonde, quando il popolo vittorioso nelle tre giornate consentì, contro qualunque aspettativa o per istanchezza, o per mala intesa generosità, o per inganno a ritirarsi nelle sue modeste dimore, il governo di luglio non si compose che di pochi ambiziosissimi, che padroni del campo di battaglia, si posero alla testa delle categorie sociali circondandosi da un corteggio immenso d'impiegati; e non sorvegliato a tempo dal popolo, troppo tardi della sua ignavia pentito, s'impossessò di tutti i mezzi d'azione della vita civile e politica, e frondò e deturpò tutti i rami del potere; s'incaricò della direzione di tutti gli interessi, fiscalizzò tutte le azioni della vita privata, intervenne in tutti gli affari, monopolizzò la legalità, e si convertì in aio ed in tutore di circa 36 milioni di cittadini. Agenti di questa specie nuova e paurosa di governo che, i Francesi caratterizzano col nome di burocrazia, sono uomini spogli di quella nobiltà d'animo che viene dalle tradizioni nelle famiglie, e privi dello spirito indipendente che alle oligarchie assicurano le ricchezze; e neppure hanno quella vergine virtù dei tribuni del popolo che fa l'ammirazione delle nazioni: ma raccolti invece nelle classi e nelle professioni dei ceti medi, bisogna necessariamente che la burocrazia francese che compongono risulta di uomini per condizioni sociali diversi, di diversa moralità, e di diversa tempra di principj: cooperatori in un governo impopolare e quisquilloso, le sue armi favorite saran sempre la diffidenza e l'alterigia: sommessa ad un potere padrone di grandi risorse, il servilismo, la cieca obbedienza e l'adulazione saranno suoi mezzi di prosperità e di assentimento: infine scarsamente pagata, e al tempo stesso ambiziosa di ostentare la sua importanza con gli orpelli della rappresentanza o del lusso, da qualunque parte la circonderanno tentazioni di seduzione e di subornamento, e a ciascuno istante troverà occasione di transigere colla sua coscienza e di mostrarsi blanda ai donativi. Ecco la conseguenza della mala direzione data all'azione pubblica in Francia, dacchè non sorvegliato dal popolo il trono si convertì in officina e il principio monarchico in strumento di governo. Il romoroso processo succeduto pochi anni fa contro il famoso Gisquet, prefetto di polizia e consigliere di Stato, rivelò la incredibile soggezione in cui vive il popolo francese, e i laici onde l'autorità lo ha ricinto anche nelle azioni più innocenti e triviali, mentre scopri l'utile immenso che i depositari dell'autorità sanno ricavare da questo asservimento dei più inconcussi diritti del popolo. Se considerasi l'origine della rovina del Teste e del Cubières, si vedrà, che la concessione di una miniera di sale fu lo incominciamento di tutto questo affare; perchè in Francia le mine non sono né del padrone del terreno in cui si trovano, né di chi le scopre, né della nazione: le mine sono del governo e questo le dà a chi ne briga l'acquisto, e sempre il preferito è il più destro! In Francia, adunque, da cento lati ampie porte stanno continue aperte alla corruzione e al deviatore di tutte le idee di moralità e di ordine.

Questo quadro luttuosissimo di morale corrotta lo abbiamo abbozzato specialmente per quelli tra noi che han rinunciato alla originalità delle idee nell'ordinamento e nella costituzione del paese; per quelli che vivono di imitazioni e che non altro fanno che servilmente copiare qualunque cosa ci viene di Francia: se lo guardano, sian certi che loro farà paura il governo francese, con la smodata propensione ad allargare la sfera del suo influsso ed a sottomettere sotto la sua mano assoluta tutte le parti del potere, a esagerare insomma il principio della centralizzazione, è giunto a caricare il tesoro di un deficit insopportabile, a collocare una grande nazione nella categoria dei popoli di secondo ordine (fatto poco fa confessato da uno dei più distinti pubblicisti francesi), a perdere le simpatie del popoli del due mondi, ad attrarsi gli sdegni ed i garbucci del gabinetti stranieri; e, come il famoso processo con cui fu chiusa la sessione degli scandali dimostrò, a dare tanta impudenza, tanto imperio, tanto alimento alla immoralità pubblica, che né i più splendidi ingegni, né i più illustri funzionari, né gli uomini insigniti dei più alti gradi di onore, ponno sottrarsi al suo influsso, né han bastante vigore per neutralizzare la corruzione de' suoi misami.

ALGERIA

Il 30 luglio la francese fregata a vapore l'Albatros ha ricondotto in Algeri settanta pellegrini cho scamparono su 360 passeggeri dal naufragio sulle coste della Grecia, che fece un bastimento sirio mentre riconduceva dal Levante parecchi arabi dell'Algeria, che erano

andati in pellegrinaggio alla Mecca. Essi si lodano assai dell'accoglienza che hanno ricevuta nel Levante dai consoli della Francia, o dicono che il passaporto che fu ad essi nell'uscire dal territorio algerino è stato loro la miglior salvaguardia nel tragitto che han fatto; e in tutto l'Egitto, nell'Arabia stessa, il fiato di suddito francese e l'altiva protezione prodigata loro dal console a Djedda gli liberò da moltissime vessazioni che pesano sugli altri pellegrini che vanno alla Mecca. Dopo il loro naufragio il console francese a Patrasso (Grecia) li accolse e prodigò loro moltissime cure; il Re di Grecia fece ad essi apprestare i più pronti soccorsi: fu loro distribuita una somma di due mila dramme, viveri, vesti, e quindi per le cure del console imbarcati sull'*Albatros* furon ricondotti in Algeri.

Il proteggere gli Arabi nel loro pellegrinaggio alla Mecca acquisterà più credito più rispetto ed amore al governo francese per questa sua tolleranza di un atto religioso, che tutte le armate e le più splendide battaglie.

INGHILTERRA

Le elezioni conosciute sino a lunedì mattina (2 agosto), sommano a 446. Questo numero si compone di 196 liberali, 62 del partito Peel, e 63 protezionisti.

Lord Palmerston, rispondendo al sig. Harney, fece un'esposizione della politica del gabinetto *Whig*. Manifestando le sue opinioni circa ad alcune questioni speciali, s'impegnò davanti a' suoi elettori di volere per Parlamento per la dotazione del clero cattolico in Irlanda, nell'istesso modo che vi si trova partecipare della dotazione il clero protestante. Indi passando a discorrere delle riforme da eseguirsi, disse:

« Partigiano e difensore delle riforme, faccio bensì voti onde esse vengano a compirsi sulla norma che vuole il buon senso, e la ragione. All'uopo vorrei sì aver ricorso all'agitazione; ma quella agitazione deve essere tutta negli spiriti, senza giammai ricorrere a far uso della forza fisica. » Disse di Canning, a massima gloria di lui, che essendo nato povero, povero eziandio venne a morire, dopo aver occupato per parecchi anni le più eminenti cariche dello Stato. Di sé, accusato dal suo avversario e competitor nell'elezione d'essere il fautore del dispotismo, disse che l'accusa era d'un nuovo genere, dacché era sempre per lo innanzi stato invece messo in colpa, « d'essere il campione nato di qualsiasi rivolta, e il nemico d'ogni autorità. » Della questione estera, della Siria e del Portogallo, non fece che accennare ciò che più volte ebbe detto alla Camera dei Comuni. Per la questione di Cracovia, ripeté l'alta sua disapprovazione per quell'attentato, formulata solennemente nel seno del Parlamento in faccia a tutta Europa. Allora si rammenta che l'uomo di stato, il ministro degli esteri della Gran Bretagna, pronunziava queste parole sacramentali: « Se il trattato di Vienna non ha vigore sulla Vistola, neppure sul Pò vigeranno le sue disposizioni: » e noi abbiamo fede nella volontà dell'uomo che ebbe detto dall'alto della tribuna del primo Parlamento della cristianità, quelle parole. Del resto meglio che la nostra favorevole opinione pel ministro inglese, forse stanno preparandosi avvenimenti, che verranno a provare quanta sincerità si ritrovi in quella protesta.

— Le spoglie mortali d'O'Connell sono giunte a Dublino l'istesso giorno delle elezioni. Il clero processionalmente, con moltitudine grande di popolo, si mosse a riceverle nel modo più solenne di onore; e le esequie dovevano aver luogo il giovedì 8 agosto.

— Da Berlino il 28 luglio scrivevano, essere in quella città arrivato il sig. Cobden. Pare ch'egli intenda trattenervisi parecchi giorni onde minutamente informarsi circa i nostri attuali rapporti di commercio collo Zollverein. Da Berlino diceasi che abbia il disegno di visitare Pietroburgo, per indi, o andando o tornando, vedere la città di Amburgo.

Frattanto, mentre viaggia trionfalmente il Nord dell'Europa, gli elettori di Stockport l'hanno eletto loro inviato al Parlamento.

PORTOGALLO

La *camarilla* che sta intorno alla regina, quella *camarilla* tanto codarda quanto iracunda, tanto impotente quanto fiera contro nemici disarmati, che dispone dei destini del Portogallo, si burla ora dei plenipotenziari delle nazioni alleate, in quello stesso modo che si burlò per tanto tempo della pazienza del popolo portoghese.

Tutte le corrispondenze di Lisbona confermano la irritante notizia dell'impegno col quale la Corte si ostina a non scendere alle condizioni che servirono di base al protocollo di Londra ed alla capitolazione della giunta di Oporto col generale Concha.

La regina quando sente parlare di ciò che reclamano i plenipotenziari, risponde che vadan essi a comandare a casa loro, e che non riceve ordini da nessuno in casa sua. Ci vuole una grande impudenza a parlar di casa sua, mentre poco fa era sul punto di dover far fuggire dal Portogallo. Quel che intervennero vollero solo pacificar la nazione, e assicurarle le garanzie costituzionali; avrebbero però fatto assai meglio a lasciar quella signora governare in casa sua e così il trono di donna Maria non sarebbe ora un impaccio fastidioso per plenipotenziari a pacificare il regno e a mantenere le promesse garanzie.

Eco del Commercio

ALEMAGNA

Corre la voce di un congresso straordinario degli Stati del Zollverein per decidere varie questioni di politica commerciale. *J. de Francfort.*

PRUSSIA

Il governo ha fatto arrestare parecchi polacchi a Posen. Non si sa se per nuove cospirazioni, o per l'antica di cui si sta facendo il processo.

L'Indipendenza Belgia

POLONIA

Scrivono dalla Polonia, il 10 luglio, che due borghesi della città di Wladislaw detenuti per dieci mesi nelle prigioni di stato della cittadella di Varsavia per sospetto di aver preso parte in maneggi politici, sono stati liberati e son ritornati a Wladislaw.

Questi assicurano che il soggiorno in quella prigione di stato è una continua tortura. I carcerati son posti in stanzini sotterranei si bassi da non potervi star ritti. Al loro arrivo gli è tolta la calzatura, cosicchè sono obbligati a stare a piedi nudi sul pavimento, che ogni tanto tempo è ricoperto di calce non spenta. Il nutrimento dei prigionieri è pane ed acqua, e solo ogni tre giorni si dà loro una scarsa porzione di legumi e d'acquavite. Ad essi non è data mai carne.

Uno di questi due carcerati che era stato riconosciuto colpevole di aver fatto un libro proibito, gli fu dato pubblicamente in Varsavia cento colpi di bastone sulle schiene.

IMPERO RUSSO

Scrivono dal confine polacco alla *Gazzetta Universale di Lipsia*, in data del 25 luglio:—Già da qualche tempo circolava qui una notizia, che, sebbene contenuta in alcuni pubblici fogli, qui però veniva solo misteriosamente comunicata dall'uno all'altro. Ma ora essa pare trovar credenza anche fra tali persone, cui, pel loro posto, ella può avere la massima importanza. Trattasi, niente meno, della rinuncia d'un augustissimo personaggio; e vuolsi che quel negozio di danaro, che alcuni mesi fa diede tanto a parlare a tutta l'Europa, sia con ciò in istretta relazione, dicendosi che quel personaggio, gravemente travagliato da un'af-

fezione di fegato, abbia in intenzione di passare il resto della sua vita nel mite clima d'Italia. Quanto però si vociferi d'una irregolarità, che sarebbe fatta riguardo alla legge di successione, ella è solo una favola; nulladimeno certo è che un elevatissimo personaggio trovasi in tal triste condizione, che non v'ha più mistero bastante a tenerla celata. — Coderle voci però vanno accolte con molto riserbo, e noi non le abbiamo tacite solo perchè, da qualche tempo, esse si trovano riprodotte più o men chiaramente in parecchi fogli tedeschi.

Gaz. Privileg. di Venezia

GRECIA

Col prosciofo del Lloyd riceviamo i fogli d'Atene del 30 p. p. Le Camere non erano state convocate ancora, come si doveva; e ciò per la mancanza dei Deputati. I fogli dell'opposizione e ministeriali continuano le reciproche accuse circa le elezioni. Coletti ebbero la notte del 26 al 27 un attacco nervoso, dal quale però s'è rimesso subito. Il governo pagò gli interessi del debito garantito dall'Inghilterra. Grivas si recò a Prevesa, dove s'è rifugiato in casa del vice-consolo inglese; ma il governo ottomano fece circondare la casa e vuol farlo tradurre, disarmato egli e i suoi, a Giannina. Anche per la via di Grecia s'hanno notizie dei crescenti torbidi in Albania. Sulla differenza greco-turca nulla di nuovo.

Osser. Triestino

GERUSALEMME

I Padri di Terra Santa, il 21 giugno, anniversario dell'incoronazione di Pio IX la celebrarono nella chiesa conventuale di S. Salvatore. Avrebbero essi voluto nella chiesa del S. Sepolcro ma temettero dei disordini. Era esposto il ritratto del pontefice. Il padre alessandro Bassi, reduce dalla predicazione d'Alessandria e del Cairo lesse un discorso. Le popolazioni levantine toccavano con venerazione il ritratto del pontefice.

MESSICO

Le notizie recenti non sono favorevoli agli Americani. Mentre che sembrava, grazie ai vantaggiosi fatti del generale Scott, che si fosse vicini a concludere la pace, i Messicani sono disposti più di prima a respingere l'armata da un'invasione. La situazione del generale Scott è critica moltissimo, giacchè le sue truppe decimate dalla febbre e dalle fatiche, si son ridotte a 5,000, uomini. Un giornale americano, il *Courrier des Etats-unis* presenta un tal quadro da far concepire seri timori intorno alla situazione dell'armata americana, ed al suo avvenire. Poichè non solamente Sant'Ana è tuttora al potere, ma vi si rinforza talmente da diventar dittatore e acquistare un poter quasi regio. Il congresso ha dichiarato che il momento era inopportuno per condurre a fine l'elezione d'un nuovo presidente; così Sant'Ana resta presidente provvisorio. Egli è impegnato a seguitare la guerra a qualunque costo. La capitale si prepara a una difesa disperata. Alvarez arriva dal Sud col suo corpo d'Indiani.

CINA

Giudicando dal linguaggio tenuto dal *Morning-Chronicle*, l'Inghilterra è disposta ad intraprendere una nuova guerra contro la Cina:

« Gli affari, così quel giornale, prendono di nuovo un aspetto minaccioso in Cina, ove dall'imperatore sino al più piccolo impiegato di villaggio, tutta la popolazione sembra respirare soltanto diffidenza ed odio contro gli Inglesi. Con ciò si manifestano in tutta l'estensione dell'impero indizii di anarchia e di convolgimento, che potrebbero ben essere i forieri di un cambiamento di dinastia. Anticamente, i magistrati ed altri eccelsi magistrati dello Stato potevano far assegnamento per parte del popolo sopra una sommissione ed un rispetto, che s'avvicinavano all'adorazione. Ora non è più così, poichè sino agli abitanti dei villaggi e casolari tengono adunanze, nelle quali discutono e condannano gli atti dei loro superiori e s'incoraggiano mutualmente ad un'aperta resistenza.

« A mal grado delle pacifiche disposizioni di Ky-Ing, governatore di Canton, il quale appunto per ciò è detestato dai Cinesi delle provincie del mezzogiorno, tutto sembra indicare una nuova e prossima guerra col celeste impero. Il governo centrale è divenuto debole a segno tale, che quasi è annientata la sua libertà di operare. Già da molto tempo esso più non esercita verun sindacato nella popolazione di Canton, e poco fa ancora si organizzò nella provincia di Huan una formidabile opposizione contro tutto quanto muove così dal governo come dalle autorità locali. Questa ostile disposizione si è chiaramente manifestata in occasione dell'ultimo accomodamento col governatore della provincia, per cedere agli Inglesi terreni, in cui fabbricare una chiesa, come pure un cimitero ed alcune abitazioni per loro particolare uso. »

Il *Morning Chronicle* prova in seguito esser divenuto quasi impossibile di contenere la plebe cinese. Infatti, sappiamo ch'ella forma disegni assai ostili contro gli Inglesi, ch'essa chiama col nome di « demoni usciti dal mare. » Corre altresì voce a Canton che i Cinesi propugnano di rinnovare i vesperi sicilliani, di andare poi a devastare Hong-Kong e sterminare il governatore Davis e tutti gli Inglesi, che sono in quell'isola.

Pare però che quest'ultimo, poco curandosi di tali minacce del Cinesi, si proponga di andare nella Cocinchina per avviarsi relazioni commerciali fra quel paese e la Gran Bretagna.

Gaz. Privileg. di Venezia

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Montepoli, 9 agosto. — « Anche qui fu ieri cantato solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per la scoperta congiura di Roma. Numerosissimo fu il concorso, tanto de' paesani, quanto del limitrofo. La Chiesa era sfarzosamente illuminata, ed il pievano Pietro Mori recitò commovente discorso analogo alla circostanza. » *Da Lettera*

Pietrasanta, 9 agosto. — « Ieri, giorno destinato al rendimento di grazie a Dio, per la scoperta congiura contro Pio IX ed il popolo romano, affluivano a Pietrasanta gli abitatori de' paesi limitrofi, non che molti villeggianti di Viareggio. La Civica magistratura v'intervenno in forma pubblica, come pure il Capitolo di S. Martino. La banda civica accrebbe decoro alla festa. Il preposto intonò il *Te Deum*. Alcuni buoni giovani raccoglievano frattanto le offerte in beneficio de' Montignosini.

In questa occasione fu messa in giro una nota per la Guardia Civica, e in meno di due ore fu coperta da 90 firme. » *Da Lettera*

Borgo a Buggiano 9 agosto — In rendimento di grazie all'Altissimo di aver salvata la preziosa vita di Pio IX e la libertà di Roma dalla infernale congiura, cui ebbero parte i più perfidi viventi, fu ieri esposto alla pubblica adorazione in questa Chiesa Collegiata il Santissimo Sacramento, con le solenni Funzioni di Messa, Vespro, e *Te Deum*.

In un Articolo del *Giornale Privilegiato di Lucca*, di ieri, raccontasi che avendo luogo nel Caffè della Fortuna una lettura serale pubblica al popolo radunato, la polizia di questa città se ne conosce al lettore consueto, di smettere questo esercizio, potendone risultare degli inconvenienti a danno della pubblica quiete, ma che in sua vece ne subentrò un altro la sera dopo che fu fatto desistere con ripetute preghiere da molti buoni Cittadini, convinti della possibilità di un disordine qualora la lettura fosse stata continuata.

Siccome il secondo lettore non fu nessun altro che io, e siccome dal contesto dell'Articolo parrebbe che dal fatto mio non fosse potuto emergere del disordine, e che avessi avuto bisogno di ripetute preghiere de' buoni Cittadini per toglier la causa di fatti criminali, io non credo di dover lasciar l'accusa senza una spiegazione.

Dichiaro però che l'Articolo in quello che mi riguarda è completamente bugiardo. Io lessi alla moltitudine radunata, che voleva e chiedeva ad alta voce la solita lettura, e così fu possibile farne tacere la straordinaria agitazione come accadde di fatto; non è punto vero che mi fosse fatto desistere dai buoni Cittadini per la sola ragione che la lettura non fu interrotta e che terminata ebbe invece delle lodì avendo evitato forse qualche male assai grave.

Il *Giornale Privilegiato* pare dunque che in vece di servirsi dei mezzi efficaci per conoscere la verità, ricorra alle fonti meno sicure anche in cose che toccano d'avvicino l'onore del cittadino.

La prego, sig. Redattore, di volere inserir questo mio viglietto nel più prossimo numero del suo *Giornale*, mentre con tutta la stima mi protesto.

Suo Devotissimo Servitore

STEFANO PAOLINELLI

STATI PONTIFICI

Siamo invitati a ripubblicare il seguente articolo estratto da un supplemento della *Pallade*.

Roma, 7 agosto. — Modestamente in diligenza parti ieri alla volta di Napoli il conte Pietro Ferretti fratello dell'Emo Segretario di Stato, lasciandoci nella dolce speranza che dopo dieci giorni sarebbe tornato fra di noi. Il molto popolo (in mezzo al quale si distinguevano il benemerito nostro Pro-governatore ed altri insigni cittadini) accalcati da qualche tempo intorno alla vettura, che doveva insieme cogli altri accogliere l'eminentissimo personaggio, ne salutò l'arrivo con fragorosi e continuati applausi, e fatto l'augurio del buon viaggio, iteratamente e in massa gli espresse il vivo desiderio che da Roma si nodriva del suo prontissimo ritorno. (1) Noi che eravamo presenti alle ,, accoglienze oneste e liete ,, ci sentimmo presi dalla tenerezza la più soave, e rimanemmo altamente soddisfatti del trionfo che riserbato alle sole grandi qualità dello spirito e del cuore offriva nella persona dello specchiatissimo cittadino il contrasto difficile e poche volte negli uomini osservabile di una modestia vivamente commossa, e di sincera gratitudine. I romani nel dare al sig. conte Ferretti un attestato così luminoso della loro ammirazione e del loro affetto sono stati pur questa volta guidati da quel felice istinto che è tutto loro, e che pare essere esclusivo a pochi; di presentire cioè l'importanza che possono avere certi uomini e certi avvenimenti sull'avvenire di un paese; nè si sono ingannati. Poichè la somma integrità dell'illustre personaggio, la rara esperienza delle cose e degli uomini, il fatto, il vivo acume, lo esteso conoscimento, l'operosità, la fermezza non iscompagnata da squisita dolcezza dell'animo, e il fascino che irresistibile ha sopra a quanti lo avvicinano sono qualità troppo grandi per assicurare i concittadini dei vantaggi che la sua influenza può suggerire e validamente sostenere.

(1) Fuori porta Cavalleggieri gli espresso uguale augurio Cleruacchio colla numerosa sua compagnia che quivi ansioso lo attendeva.

— I reverendi Monaci Vallombrosani di Santa Prassede hanno spontaneamente ceduto l'uso di una porzione del loro monastero, onde formare una Caserma Civica. *Da Lettera*

— Qui si sta cercando un locale spazioso per la pubblica discussione del *gran processo*. — Tutto sarà fatto alla presenza del popolo o coll'assistenza di 1400 civili sopra le armi. » *Da Lettera*

Orvieto. — Scrivono da Celle in data del 10: « A' fatti di Roma il popolo si è commosso, e l'altro ieri traeva furiosamente al convento di S. Francesco, dimora de' PP. Gesuiti, minacciando di darvi fuoco. Il popolo rammentavasi che in una festa celebrata in onore di Pio IX, tutti avean contribuito colle persone e col denaro, meno i PP. Gesuiti. » *Da Lettera*

Perugia. — Abbiamo sotto l'occhio un inulto a stampa diretto da un sacerdote al Clero Perugino, perchè questo concorra co' mezzi pecuniari a rendere più facile l'armamento della Guardia Civica. « La nostra generosità, ivi è detto, gioverà non poco a trarre d'inganno quei tali che non sanno ancora persuadersi albergare ne' petti sacerdotali sentimenti di patrio amore . . . e ci tengono poco affezionato a questo miracolo di papa. Pesì eterna infamia sul capo di alcun prete rinnegato che forse prestò motivo a pensare sì tristemente e sì ingiustamente di tutti . . . e poichè la patria oggi ha bisogno di armati, noi ci adoperiamo perchè in maggior numero i suoi figli sieno presto in armi. »

PARMA

1° agosto. — Nella circolare diretta agli impiegati per richiamarli al rispetto e al silenzio verso ogni atto delle autorità civili, e militari, si nota questo paragrafo: « Nel Governi costituzionali il solo non partecipi » pare all'opinione e al voto del Governo è motivo per l'impiegato di « licenziamento; in questo dolcissimo, e tutto paterno di S. M. l'1° agosto » Sovrana nostra, non vuolsi far uso di tanto rigore. Ogni impiegato che « senta non potere puntualmente attonersi alle serie obbligazioni della « condizione che assume, è libero di sollevarsi colla rinunzia del « patto che dalla Giustizia, e dalla munificenza del Governo egli tiene. » Ma se rimanendo fermo in quelle venisse fatalmente ad obliare i suoi « strepitissimi doveri, ed a mancarvi, non avrà a rimproverare che a sé « stesso le funeste conseguenze che saranno per avvenirgliene. » *Dal Corriere Livorno.*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Una lettera di Napoli assicura che l'ex-Governatore di Roma Grassellini, ed il ben noto Nardoni, hanno avuto un bel che fare a salvarsi dal furore popolare e ad appiattarsi. Scrivono pure che Grassellini abbia avuto lettere da Palermo, nelle quali viene consigliato a non pensare di ritornare in quella sua patria città, nè in nessun altro punto della Sicilia, perchè non ne uscirebbe vivo. *Corriere Livorno.*

ANCORA SULLA RIFORMA POSTALE

In questi giorni sono giunte alla redazione del giornale gran numero di lettere tutte in confutazione dell'articolo inserito nella *Gazzetta di Firenze* in risposta all'ALBA: per ora ne pubblicheremo due sole; le altre saranno pubblicate qualora la *Gazzetta* volesse proseguire una discussione, nella quale così improvvidamente si è messa.

SIG. REDATTORE DEL GIORNALE L'ALBA

« Leggo nella *Gazzetta di Firenze* una confutazione di un suo articolo sulla posta; e intollerante, com'io sono di qualunque inesattezza, di qualunque difetto che più o meno valga a svelare un fatto, non posso tenere il silenzio su cotesto proposito; giacchè è pur troppo vero che la *Gazzetta di Firenze*, relativamente a Grosseto, non ha tutte le ragioni. »

Nel decorso inverno infatti (per non dir dell'estate, su cui varie osservazioni sarebbero da farsi) moltissime volte lo ho avuto luogo di lagnarmi, perchè più tardi del solito venivano le risposte da Firenze: o questo medesimo lamento l'ho udito lo stesso da molti Grossetani. Aggiungerò anzi che l'irritazione pubblica ha qualche volta anche minacciato di oltrepassare i limiti non solo in Grosseto, ma a Scansano pure e soprattutto a Orbetello: poichè, oltre al naturale ritardo per causa della nuova sistemazione (utile d'altronde in quanto alla corrispondenza con Livorno), è successo più volte che i postini di Orbetello e di Scansano abbiano dovuto ripartire senza lettere, per colpa della mutata ora di partenza, essendo spesso intervenuto che in quell'ora non fosse arrivata la posta da cui dovevano ricever le lettere medesime. Se la *Gazzetta di Firenze* negasse questi fatti, lo inviterei il compilatore a recarsi a Grosseto nel futuro inverno (quando le cose andassero nel solito modo) e a riferir nella *Gazzetta* quello che vedrà e sentirà; ma d'altronde non vi è neppur questo bisogno, perchè fra gli altri dove trovarsi alla Direzione un forte reclamo su questo proposito, inviato da alcuni Orbetellani.

È veramente poi è incontrastabile che una lettera scritta per esempio il giovedì da Firenze a Grosseto, secondo il sistema antico, si aveva nel venerdì dopo pranzo per la via di Siena; mentre nell'inverno passato, arrivando essa a Livorno nella mattina del venerdì, succedeva non di rado che fosse già partita la posta di Grosseto in quel momento, di guisa che allora si riceveva a Grosseto la domenica mattina alle dieci; il qual fatto, essendo a notizia di tutti, suppongo che la *Gazzetta di Firenze* non vorrà impugnare. Così pure, scritta una lettera da Grosseto per Firenze nel lunedì dopo pranzo, giungeva prima al suo destino nel mercoledì mattina di buon'ora, e col nuovo sistema d'altronde, essendo già chiuso l'ufficio a mezzo giorno, non vi arriva che il giovedì.

Ma immaginiamoci per esempio che arrivi il sabato in Grosseto una lettera a qualche negoziante, ove si dica che nel lunedì va a protestarsi una cambiale a Firenze, se non vi manda subito il debito fondo. Siccome la posta non si apre che dopo le 10 (sfrido la *Gazzetta* a negarlo) e si chiude alle 12 a causa delle ore mutate, e siccome in cotesto intervallo è chiuso l'ufficio delle tratte per colpa della ripartenza così sollecita della posta medesima, il negoziante si trova in una disgraziata posizione, simile a quella in cui mi trovai lo stesso in una mattina. La qual cosa non succedeva col sistema antico, perchè la lettera d'avviso giungeva in vece la sera precedente, e si aveva tempo a rispondere in tutto il giorno dipoi, senza che d'altronde arrivasse a Firenze la risposta più tardi che col nuovo sistema. »

Suo devotissimo servo
BALDASSARRE BUFALINI

SIG. REDATTORE DEL GIORNALE L'ALBA

Nella *Gazzetta di Firenze* leggesi un articolo in confutazione della proposta *Riforma postale*, inserita in uno degli ultimi numeri del di lei pregiato giornale. Nella supposizione che l'A. di quella proposta voglia ritornare a parlare sullo stesso argomento, ardisco darle due notizie, delle quali farà quell'uso che crederà.

La prima è che sebbene sia vero, come dice la *Gazzetta* che in Lunigiana sia stata messa in diretta comunicazione postale col ducato di Parma, pure questo protego beneficio si riduce a zero perchè essendo stata conservata la tassa di tre crazie per la impostazione, e sei per il ricevimento di ciascuna lettera, come quando la corrispondenza di questi paesi per giungere alla vicina Parma doveva passar per Firenze e Mantova, nessuno, se il bisogno non è urgente, nessuno profitta della Posta, essendovi giornalmente delle particolari occasioni, per quanto meno sicure, più leni e proibite dalle leggi del vicino Ducato. Infatti la bolgettà di Parma non contiene spesso che una sola lettera, e mai più di cinque, e l'incasso mensile della Posta per questa nuova corrispondenza non oltrepassa le L. 16. (!!), nonostante i molti affari che si fanno fra questo provincia e il Ducato di Parma. Se fosse tolta la tassa d'impostazione, e ridotta almeno della metà quella per ritirarle, la Lunigiana avrebbe ricevuto un vero beneficio, e l'incasso, proporzionalmente alla ristrettezza del circondario al quale è stata limitata la concessione, non sarebbe forse tanto piccolo.

L'altra notizia poi è, che sebbene questo Magistrato civile abbia più volte chiesto (e la domanda era molto discreta) un terzo corso di posta la settimana con il resto del Granducato, e sebbene dalla direzione dello RR. Poste sia stato più volte promesso *officialmente*, cominciando dal 14 febbraio 1848, pure noi, forse i soli in Toscana, non abbiamo la Posta che due volte la settimana. E questa è la ragione per cui non le ho rimesso prima queste osservazioni alla *Gazzetta*, giunta qui mercoledì sera, per cui temo che non le giungeranno in tempo.

Con tutto l'ossequio mi dichiaro

Pontremoli 7 Agosto 1847

Suo devotissimo servo

LEOPOLDO RUSCHI

LA FILOSOFIA MORALE

DI JACOPO STELLINI

VOLGARIZZATA E ILLUSTRATA DA COSIMO FREDIANI

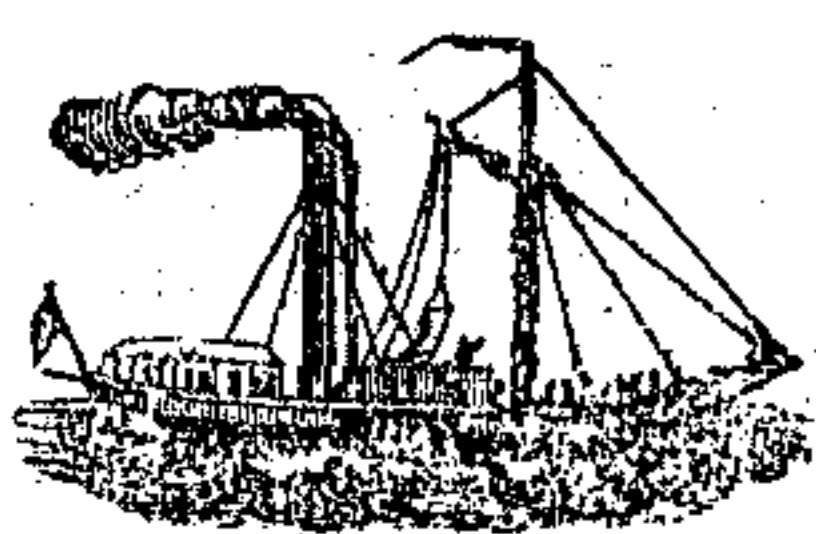
FIRENZE PRESSO MARIANO CECCHI 1846-47.

Lo Stellini fu uno dei nobili figli di quel portentoso secolo decimottavo che produsse gli altissimi spiriti i quali unirono le loro poderose forze per fondare e difendere il regno della ragione, e per dare alla barbarie la più memoranda battaglia che mai combattessero gli uomini. In questa lotta dei nuovi giganti è noto come gli Italiani non furono gli ultimi, e come v'intervennero capitani dai Beccaria, dai Genovesi, dai Verri, dai Filangieri, dai Pagano, e dagli altri valorosi che anche col martirio consacrarono le loro dottrine. In ogni parte d'Italia sorsero difensori coraggiosi dell'umanità oppressa, i quali fecero sentire la severa voce della giustizia ai potenti, e si sforzarono di richiamarli a considerare gli uomini co-

me esseri razionali cui si comanda colla saviezza e colla santità delle leggi, non col bastone e colle torture. Non ultimo tra tutti costoro lo Stellini si era proposto uno scopo non meno nobile, quello di ristorare i costumi, e di mostrare che fondamento della civiltà e della felicità vera dei popoli è la buona morale. Dottissimo in tutte le alte discipline, egli per più di trent'anni sostenne all'università di Padova il decoro della filosofia morale, e con insegnamenti severi, fortificò il cuore della gioventù che traeva ad udirlo e ne ammirava la sapienza e la santità della vita. Ei le insegnava ad armarsi contro tutti i mali che ci vengono dalla natura e dagli uomini, a educar l'intelletto perchè sia guida al bene, a sottomettere gli affetti al governo della ragione, e a dirigere rettamente la volontà perchè della ragione si faccia ministra, ad aver sempre costanza di principj e di fine, e a toglier di mezzo gli ostacoli che si oppongono al fine generale delle umane azioni, che debbe essere l'amore del vero. Nella grandezza dei pensieri e dei fatti onesti egli vedeva il sublime. Nulla di bello nè di mirabile può produrre chi pensa servili e frivole cose. La vera grandezza dell'animo sta nell'amore invito dell'onesto, nella libertà e nella fermezza a tutta prova, nell'accostarsi al bene non per fortuna congettura ma per consiglio di certa e illuminata ragione; nel respingere con tutto ardentimento le dispotiche pretensioni delle ignobili voglie che assalgono l'animo. Tutte le virtù morali e civili vengono da questa grandezza d'animo che dà forza contro ogni lusinga dell'ozio, della ricchezza e del fasto, e somministra le armi per ogni onesta battaglia. In ragione che si aumenta l'amore dell'onesto si accresce la vera fermezza: l'onesta rende sublime la forza dell'animo quando insegna a rifiutare la vita, e a considerare il morire più che un tributo alla natura un tributo al bene della patria.

Lo Stellini deduceva le sue dottrine non dalle opinioni torbide e contorte, nè dai sistemi di filosofi combattenti per boria gelosa, ma dalla natura delle cose immutabili aperta alla contemplazione di tutti; riduceva la dottrina della virtù ad una virile magnanimità, e stabiliva che l'uomo può esser felice mettendo in armonia tutte le facoltà e tutti gli affetti. Con queste speculazioni aprì una nuova via per la quale la verità morale può essere elevata alla dignità di arte scientifica: e le sue lezioni di *Etica* all'altissimo intelletto del Romagnosi parvero il trattato di morale più profondo e completo che si sia veduto in Europa. Alla traduzione di queste lezioni e di altri scritti minori pose mano per la prima volta il bravo Frediani, invaghito di questa forte sapienza che può ritemperare i nostri animi molli, e desideroso perciò di darle quella popolarità che le toglieva il non facile latino di cui la rivestì l'ustero maestro. L'opera procede felicemente, e la pubblicazione è al fascicolo decimo. Si la traduzione che l'illustrazione è fatta con accuratezza amorosa. Il Frediani dopo averci adoprato tutte le cure del suo facile ingegno, non fidandosi a sé volle con lodevole modestia sottoporre la traduzione alla revisione di G. B. Niccolini e di Celso Marzucchi i quali con amore che onora essi e il traduttore volentieri s'incaricarono di questa fatica. Noi credemmo bene di raccomandarla al pubblico non perchè l'opera abbia bisogno delle nostre parole; ma perchè non stesse da noi che non fosse nota a quei lettori del nostro giornale che per avventura non avessero avuto modo a conoscere il pregevol lavoro che vi ha fatto sopra il Frediani.

PACCHETTI



A VAPORE

FRANCESI

HELLESPONT - BOSPHORE - ORONTE

PER

COSTANTINOPOLI, toccando MALTA, SIRIA, SMIRNE, METELINO, DARDANELLI e GALLIPOLI

DUE PARTENZE REGOLARI PER OGNI MESE

L'AMMINISTRAZIONE S'INCARICA DEL TRASPORTO DELLE MERCANZIE

Il magnifico Pacchetto L'HELLESPONT della forza di 220 cavalli, comandato dal capitano Aug. Cabouffigue partirà da Livorno per le suddette destinazioni il 18 agosto corrente a ore 4 pomeridiane.

Il viaggio completo si compirà in 8 giorni.

I signori viaggiatori troveranno le maggiori comodità possibili, non esclusa la presenza a bordo di un medico, di una cameriera ed un sufficiente numero di domestici.

In seguito di una convenzione passata fra l'Amministrazione suddetta, e la Società del Lloyd Austriaco, saranno ricevuti i passeggeri e le mercanzie per Atene, Nauplia, Alessandria, Rodi, Lanaca (isola di Cipro), Beyruth, Salonico, Varna, Tultscia, Ibraila, Galatz, Sinope, Samsun e Trebisonda.

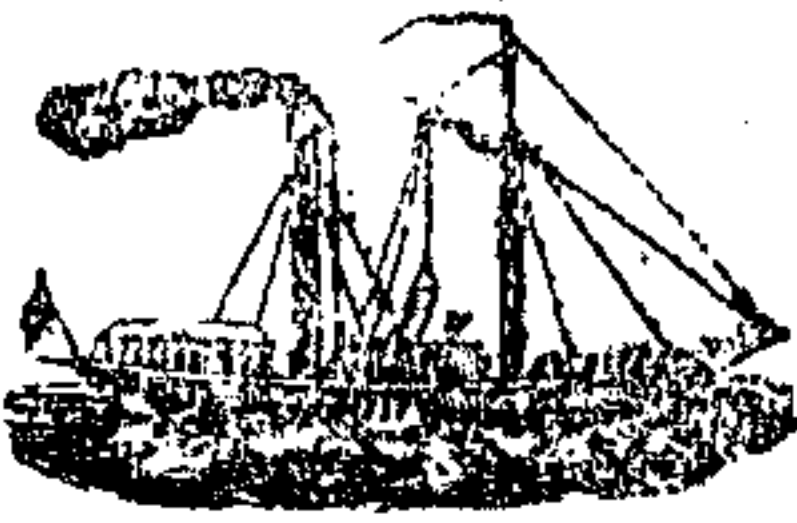
I signori spedizionieri sono pregati di presentare all'Ufficio dell'Agenzia le loro Polizze il giorno avanti la partenza, per aver in precedenza il permesso d'imbarco.

Dirigersi a Livorno presso gli Agenti Sigg. fratelli Pignatelli e C., Via Ferdinanda N. 4.

È in Firenze presso Cius. Gmo. Guidi Via dei Pandolfini.

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO
E MARIA-CRISTINA
LOMBARDO, CASTORE, VIRGILIO E S. GIORGIO

Reduce da Marsilia e Genova, il Pacchetto a Vapore Napoletano

VESUVIO

Giungerà in questo Porto il 15 corrente e partirà lo stesso giorno alle ore 3 pomeridiane per

CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO E MESSINA

Reduce da Messina, Palermo, Napoli e Civitavecchia
il Pacchetto a Vapore Napoletano

CAPRI

Giungerà in questo Porto il 17 corrente e partirà lo stesso giorno alle ore 12 meridiane per

GENOVA E MARSILIA

Livorno 9 Agosto

SEMIANI E BORGHERI

AVVISI

Si avvisa il Pubblico che esiste un VASTO E COMODO LOCALE da affittarsi pel prossimo Novembre, situato nel centro di Firenze, composto di Bottega con quattro stanze annesse ad uso di Magazzino. Quelli che volessero attendervi, possono indirizzarsi al sig. Giocondo Giorgi maestro muratore, al suo Scrittojo posto in Via dell'Anguillara, al N. 254.

Le CONDOTTE MEDICHE e CHIRURGICHE ecc. Discorso del professore A. Corticelli con prefazione ed aggiunte del dottore Francesco Sancasciani dedicato agli UOMINI ILLUSTRATI convocati in Firenze, per conferire sulle riforme Municipali. — Vendesi in Siena, presso Onorato Porri, ed in Firenze presso Pietro Ducci ed altri principali libraj.

Dai torchi di Angelo Fumi tipografo e librajo in Montepulciano, è stata pubblicata la seconda Edizione delle CONSULTAZIONI FORENSI del celebre G. D. Romagnosi, con note ed illustrazioni, vol. 3 in 8vo. di pag. 650 ciascuno, che si rilasciano per il modico prezzo di lire 24 italiane.

Romagnosi è nome tale, da non abbisognare di elogj.

GIORGIO PERRIN di Petriolo presso Monteverchi, rende noto al Pubblico, che il VINO BIANCO che si vende in diversi luoghi pubblici sotto il suo nome, non è quello da lui fabbricato; perchè, ad eccezione di qualche suo conoscente, a nessuno ne ha venduto da qualche anno a questa parte.

DEL GIUOCO DEL LOTTO

DISCORSO

DEL DOTT. ULISSE GUARDUCCI

Vendesi in Firenze presso Cesare Bettini Editore Piazza S. Gaetano.

CONSIDERAZIONI MORALI SOPRA L'UOMO

Ossia l'uomo considerato ne' suoi rapporti morali, religiosi e sociali operetta scritta dal Dott. LUIGI LEONI fiorentino. Un volume in 12mo paoli 5. Vendesi al negozio Piatti in Vacchereccia.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO